GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22	12	2
Estero (Un. postale)	37	20	3 50

Tutti gli associati ricevono gratis: GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

Per le ferrovie piemontesi

Ieri mattina, come fu annunziato, nello studio dell'on. deputato Villa ebbe luogo la riunione di parecchi deputati di queste provincie per discorrere degli interessi ferroviari del Piemonte.

Erano presenti gli onorevoli Chiaves, Villa, Favale, Demaria, Roux, Pasquali, Palberti, Frola, Compans, Chiesa, Badini-Confalonieri, Calvi, Menzio, Bertana, Peyrot.

Avevano aderito per lettera o s'erano fatti rappresentare dai colleghi gli onorevoli Cerruti, Falcello, Tegas, Brunialti, Borgnini, Chiala, Berti, ecc., ecc.

Non si erano fatti inviti molto estesi sia perchè i deputati avrebbero avuto occasione di ritrovarsi presto a Roma, sia perchè non si intendeva rifare daccapo una completa discussione degli interessi ferroviari e delle linee domandate dal Piemonte.

La riunione, accettando in massima e senza altre discussioni le deliberazioni prese prima d'oggi a questo riguardo dai Corpi morali e dalle rappresentanze locali, aveva per iscopo sovratutto di vedere i modi più opportuni e convenienti coi quali appunto accelerare l'esaudimento di queste precedenti deliberazioni e dei voti emessi dai Consigli provinciale, comunale e commerciale di Torino. Quindi gli inviti erano limitati specialmente ai deputati che, risiedendo in Torino, avevano più agevolezza di scambiare le loro idee.

Pertanto la discussione degli intervenuti pigliò le mosse dall'ultima lettera scritta dal ministro Genala all'on. Demaria a proposito della ferrovia Torino-Chieri-Piovà-Casale.

Noi abbiamo pubblicato quella lettera nel numero 6 del nostro giornale e non abbiamo bisogno di riprodurla oggi.

Discorrendo specialmente di questa ferrovia, fu notato con sorpresa spiacevole come il Genala, a quanto fu pubblicato recentemente, abbia risposto che la concessione della linea Torino-Chieri-Casale fosse dapprima chiesta col sussidio di lire mille al chilometro e che egli, il Genala, la promise. Quest'asserzione è gratuita ed inesatta; da schiarimenti avuti dai deputati presenti e anche dal barone Gamba, invitato all'adunanza come membro dell'antico Comitato promotore della ferrovia, si constatò invece che il ministro dei lavori pubblici aveva concesso il sussidio di mille lire al chilometro solamente pei tratti in cui la ferrovia avrebbe dovuto scostarsi dalle strade pubbliche; lo che costituisce un sussidio di ben minor conto da quello asseverato. Oltreciò il ministro, rimandando i Corpi interessati e il Comitato al Ministero della guerra, e imponendo condizioni e sollevando difficoltà numerose, aveva dimostrato implicitamente di non voler concedere così presto la sospirata e promessa ferrovia. Per questo gli interessati avevano ultimamente insistito e fatto domanda perchè almeno questa ferrovia fosse compresa nei mille chilometri promessi colle Convenzioni ferroviarie.

Nell'adunanza di stamane, estendendosi poi la discussione su questa prima linea, si ricordò anzitutto ch'essa era stata solennemente promessa dal Governo fin dal 1879, prima, e all'infuori dei nuovissimi mille chilometri — si avvertì inoltre che troppe sono le domande perchè si possano distribuire questi mille chilometri, onde o la Commissione relativa non potrà farne il riparto o il Governo sarà costretto a modificare la promessa; — già si ha ragione di temere che la Commissione governativa dei mille chilometri non intenda accettare la domanda della linea Torino-Chieri-Casale, perchè questa linea, o per essere troppo lunga misurando 65 chilometri circa, o per essere troppo stretta dovendo costrursi a scartamento ridotto, non ha i caratteri generali di quelle altre linee che possono essere accolte fra i mille nuovi chilometri.

Per tutte queste e altre ragioni plausibilissime si conchiuse che la linea Torino-Chieri-Casale dovesse essere sottratta dall'esame e dal concorso per la distribuzione dei mille chilometri succitati; e la deputazione piemontese concorde dovesse eccitare il Governo a concederne e sussidiarne la costruzione con provvedimenti a parte e immediati.

A questo modo il Governo non farebbe che mantenere un solenne impegno assunto fin dal 1879; meglio e più prontamente esaudendo i voti e le deliberazioni dei Consigli provinciale e comunale di Torino si agevolerebbe anche la riuscita delle altre linee piemontesi, come la Ivrea-Biella-Borgo Sesia e la Santhià-Sesto Calende, che concorrono pure al riparto dei mille chilometri, e, colla sottrazione proposta della Torino-Chieri-Casale, avrebbero una linea concorrente di meno; infine si renderebbe giustizia ai reclami e più di tutto si provvederebbe ai urgentissimi interessi di queste provincie troppo dimenticate.

Su questi concetti tutti gli intervenuti si mostrarono concordi.

Gli on. Compans, Chiesa, Frola, Cibrario e Palberti fecero poi le loro riserve, perchè, mancando molti dei loro colleghi interessati alla Prealpina, non credevano opportuno seguitare la discussione e procedere a votazioni. Onde proposero di sospendere le relative deliberazioni e di trovarsi ad una riunione più completa che potrà aver luogo in Roma nei primi giorni della riapertura del Parlamento.

Gli altri deputati intervenuti combinarono infine di rappresentare quanto prima al Governo le ragioni e le istanze che abbiamo riassunte sopra.

E dalla concordia e dall'operosità della deputazione piemontese, che all'infuori d'ogni partito politico invochiamo da tanto tempo, ci auguriamo più efficace e vivo risveglio nel trattare gli interessi di queste provincie e della stessa nazione.

Un francese di meno?

Telegrammi da Roma ai giornali italiani ed ai giornali esteri hanno annunziato che, su proposta del nostro ministro della guerra, il principe Luigi Napoleone, secondogenito del principe Gerolamo e della principessa Clotilde, e perciò nipote di re Umberto, è stato nominato sottotenente di complemento nell'arma di cavalleria.

Non essendo stato finora fissato a qual reggimento egli sarebbe ascritto, si può credere finora che si tratti di una nomina puramente onoraria.

Ma intanto i repubblicani francesi vorrebbero sfruttare anche questo fatterello.

Parecchi giornali repubblicani notano diffatti che ogni francese il quale prende servizio militare all'estero, senza l'autorizzazione del Ministero della guerra, perde la sua nazionalità. La *Republique Française* dichiara perciò che il giovane principe ha perduto la sua nazionalità di francese.

Noi saremmo curiosi di sapere come avrebbe fatto il principe Luigi a domandare il permesso al ministro della guerra di Francia dal momento che la famiglia del principe Gerolamo fu espulsa in base alla legge contro i pretendenti e a quell'altra che vieta ai principi delle famiglie che hanno regnato in Francia di far parte dell'esercito francese.

Si mettono gli individui fuori della legge e poi si pretenderebbe che essi ottemperassero alle leggi!

Il principe Luigi Napoleone si trova nella posizione del duca di Chartres, figlio di Luigi Filippo, il quale, non potendo servire nell'esercito imperiale, andò a prendere servizio negli Stati Uniti durante la guerra di secessione. Ciò non gli impedì, durante la guerra franco-prussiana del 1870, di combattere contro i tedeschi nell'esercito francese sotto il nome di Lefort, e di guadagnare così di essere più tardi ammesso col suo vero nome nell'esercito repubblicano.

La Francia nega ai napoleonidi l'educazione militare. Se qualcuno di essi ha questa tendenza non deve trovarsi dappertutto chiusa la strada, solo perchè piace ai repubblicani sospettosi di commettere delle ingiustizie. Se in qualche luogo il principe doveva trovar aperta la via era certamente l'Italia, in cui è nata sua madre, in cui suo padre s'adoprò per quanto dipese da lui per l'indipendenza del Paese, in cui il Re è suo zio.

Se il principe verrà anche entrare in servizio attivo, ciò non gli sarà certamente negato dall'Italia, ove si spera che egli non avrà mai da combattere contro la Francia, sua patria, nè contro l'Italia, patria di sua madre.

Una nomina municipale e l'alleanza greco-latina

L'avversione contro lo straniero pare si sviluppi in Francia allo stato morboso.

Ultimamente, il signor Parodi, l'illustre autore della *Rome Vaincue*, produzione schiettamente francese perchè francese è in tutto l'educazione di questo scrittore, veniva nominato impiegato nell'amministrazione municipale di Parigi.

Notisi bene che il Parodi, il quale per la sua origine appartiene all'Italia ed alla Grecia, è stato naturalizzato francese fin dal 1861, e gode per conseguenza di tutti i diritti dei veri francesi di Francia.

Politicamente poi, se potesse avere un *rôle* politico, per la sua origine, per la sua educazione, per la sua naturalizzazione, egli dovrebbe essere la personificazione di quella famosa alleanza greco-latina per la quale si fa tanto chiasso nel mondo radicale francese.

Orbene, nel mondo radicale francese precisamente, la nomina del Parodi ha fatto chiasso, per non dire che ha prodotto scandalo.

L'*Intransigeant*, il giornale di Rochefort, così si esprime:

« Certamente, io non sono nemico dei naturalizzati, e penso che il più delle volte, uno straniero che chiede di diventar francese rende omaggio alla nazione francese. Ma non è una ragione per preferirlo, come ogni giorno si fa, a francesi d'origine e per far passare i suoi diritti recenti innanzi ai diritti acquisiti. »

E soggiunge:

« Nell'esser nato a Candia non v'è nulla che degradi un uomo (!). Ma non è neppure un titolo, ed è difficile comprendere come fra tanti candidati originari di Batignolles o di Montparnasse, si scelga, per rappresentare Parigi, un candiota. »

Si noti bene: « per rappresentare Parigi! » Preso alla lettera, ciò vorrebbe dire che neppure un francese non nato a Parigi dovrebbe far parte dell'Amministrazione municipale di Parigi, anche solo a titolo di impiegato. L'importazione di impiegati è proibita; solo sotto il lembo di cielo che copre Parigi possono nascere amministratori ed impiegati degni di entrare all'*Hôtel de Ville*. Vero è che dei consiglieri comunali di Parigi la maggior parte sono originari degli altri dipartimenti.

Il titolo di Parodi sta, in primo luogo, nello avere egli scelto la Francia per patria adottiva, dedicando ad essa ed alla sua letteratura il suo bel talento. Il secondo titolo è che la legge sta con lui, e tutte le proteste non servono a nulla finchè non si cambia la legge.

Ma veniteci ancora a parlare, col linguaggio di Anacarsi Nootz, di amore dell'umanità e di alleanza greco-latina! Chi vi crederà ancora?

Il successore di Minghetti.

Come già abbiamo detto, sabato venturo, 15 corrente, avranno luogo le elezioni nel secondo Collegio di Verona per dare un successore al compianto Marco Minghetti. Giorni or sono abbiamo accennato ai nomi che si andavano facendo nei vari partiti per la designazione dei rispettivi candidati. Ma vi era ancora molta incertezza e confusione. Ora la situazione si è rischiarata e nettamente definita, ed è questa.

I ministeriali portano il cav. Giudici, sindaco di Legnago, capoluogo del Collegio. L'Opposizione porta l'avv. Caperle, che fu deputato del primo Collegio di Verona nella passata legislatura.

Il Giudici è un uomo che viene dalle file della Destra e che ha seguito pedissequo il Minghetti nella sua trasformazione. Era del Minghetti amicissimo; ma, più ancora che amico, un ammiratore platonico, non avendo egli nè l'ingegno, nè per avventura la volontà di levarsi col maestro a voli arditi. Dicono che abbia qualche competenza amministrativa; ma tutto si riduce al fatto d'esser egli da lunghi anni (intorno a diciassette) sindaco di Legnago. Si sa bene che gli amministratori che durano in carica più a lungo non son sempre i migliori, ma quelli che più sanno conciliare i vari interessi. In sostanza, il suo titolo migliore alla deputazione è questo: una specchiata onestà. Ma non basta.

Il Caperle è più conosciuto perchè ha già vissuto un poco della nostra vita pubblica. È un avvocato che a Verona ha fama di studioso e di eloquente. Il suo programma è quello di ogni buon liberale: la democrazia nella monarchia. Lo accusano di avere una mente colta ma poco pratica. Certo è un uomo a subitanei entusiasmi, e ciò forse nuoce al concetto che altri possa essersi fatto delle sue attitudini alla pratica della vita parlamentare, ma è certo però che per il valore dell'ingegno è incomparabilmente superiore al Giudici.

Per una rettifica.

Nei nostri telegrammi da Roma è detto che uno dei capi-divisione del Ministero della guerra su cui pende una inchiesta per irregolarità amministrative sarebbe il comm. Baglione di Monale.

Ci si fa ora osservare che quel nome è al certo errato, poichè nessuno della famiglia del Baglione di Monale copre la carica di capo-divisione al Ministero della guerra.

E noi diamo volentieri atto della rettifica.

I nostri grani in Francia.

La Camera di commercio italiana a Parigi ha constatato che la nostra importazione di cereali in Francia è in via di grave diminuzione; si può dire che sia interamente cessata quella dei grani di luglio. Ciò è dovuto in gran parte alla evoluzione operatasi nella coltura in Italia; ma anche in parte al fatto che le nostre granaglie sono inviate, in generale, nei mercati francesi, senza aver compiute le operazioni di scelta, di vaglia e di ventilazione.

In Francia, e specialmente a Parigi, la mano d'opera è così cara che si desidera avere la merce pronta senz'altro per il consumo. Quelle operazioni potrebbero esser fatte da noi a buon mercato e potrebbero farci riconquistare il terreno perduto nell'esportazione per la Francia di così importanti prodotti del nostro suolo.

Telegrafo a Vernante.

Quanto prima, nell'interesse del servizio della costruzione della ferrovia Cuneo-Ventimiglia, verrà attivato un nuovo ufficio telegrafico provvisorio a Vernante.

Il gas nei treni.

Venerdì, nel treno diretto per Roma che passa per la linea di Genova, venne fatto l'esperimento di illuminazione a gas in due vetture, una di prima, l'altra mista di prima e seconda classe.

La prova riuscì egregiamente; una luce costante e bellissima illuminava i singoli compartimenti.

La fiamma può essere regolata a volontà dei viaggiatori, mediante un'apposita chiavetta; questa però, molto opportunamente, venne costruita in modo da lasciar passare una certa quantità di gas perchè la fiamma non abbia mai a spegnersi.

La vita invernale a Nizza.

Ci scrivono da Nizza in data 9 corrente:

« Il computo dei forestieri fermatisi in Nizza nel mese di dicembre ascende alla cifra di 14,500.

« Ecco molte persone che sono state ingannate nelle loro speranze di passar bene l'inverno. Da più d'una settimana le abbondanti piogge e le nevi che coprono le vette vicine hanno portato un freddo che da anni qui a Nizza non si è avuto l'uguale.

« Fra gli ospiti illustri della riviera segnalo la imperatrice di Russia, testè giunta a Cannes (ove lunedì incomincieranno le corse dei cavalli) e la regina del Wurtemberg, che da qualche anno impianta a Nizza il suo quartiere d'inverno.

« Ogni lunedì apre le sue sale alla nobile e alta società, cui offre uno squisito concerto di musica, per la maggior parte classica, la cui esecuzione è affidata a valenti artisti, per lo più italiani. »

COSE MUNICIPALI TORINESI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza 7 gennaio 1887.

Conferì al dottor Carlo Orecchia il terzo dei premi, in L. 500, instituiti dal professore senatore Giacinto Pacchiotti a favore dei più distinti studenti di medicina e chirurgia della R. Università di Torino.

Approvò gli intesi amichevoli accordi relativi a fabbricati a demolirsi per la via diagonale in Borgo Dora tra la piazza Emanuele Filiberto e la via del Piando.

In correlazione a precedente affidamento, aumentò da 21 a 30 il numero degli orologi pubblici, destinandone alcuni alle barriere daziarie.

Approvò la costruzione di tre arcate e d'uno stenditoio al ingrandimento del lavatoio civico in via Flocchetto.

Prese atto della presentazione del bilancio preventivo dell'Istituto Bonafous per l'anno 1887, lo mandò rassegnare al Consiglio Comunale per la sua approvazione.

Autorizzò d'urgenza il ff. funzione di sindaco a costituirsi parte civile in procedimenti contravvenzionali per opere edilizie e per intempestiva abitazione di locali di recente costruzione.

Autorizzò l'alienazione degli oggetti smarriti depositati al Municipio e non reclamati nei due anni successivi allo smarrimento, destinandone il provento all'Ospedale Cottolengo.

Provvide alla conservazione in buono stato dei fanali a gas fuori servizio per l'impianto dell'illuminazione elettrica.

Ordinò la ricognizione generale delle cripte nei Cimiteri generale, acattolico ed israelitico, al fine di accertare lo stato delle medesime in rapporto alle prescrizioni regolamentari.

Approvò:

Il ruolo delle entrate comunali per l'anno 1887, compilato in base alle risultanze del bilancio, votato dal Consiglio comunale;

Il ruolo dei contribuenti alla tassa di posteggio sulle vetture pubbliche, pel quarto trimestre 1886;

Il ruolo delle somme dovute per estinzione d'incendi durante il detto trimestre;

Il ruolo dei rimborsi dovuti per disinfezioni, pure nel quarto trimestre 1886.

Trattò inoltre di 22 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 9, *ore* 3,50 *pom.* (Nostro part.). — Malgrado il pessimo tempo, le Associazioni, le rappresentanze ed una grande folla trasse a visitare la tomba di Vittorio Emanuele II.

I veterani sfilarono in Corpo.

Molte Associazioni recarono corone di fiori artificiali e di bronzo.

Intervennero pure numerosi gli studenti e le Rappresentanze del Municipio e della Provincia.

Fra le corone era notevole quella mandata dal conte Emanuele Mirafiori, in oro e platino, formata di rose.

Il monumento è giudicato in generale assai bello.

Il Re stamane uscendo dal Pantheon vide un signore decorato di due medaglie d'oro al valore militare.

Si fermò, fissò un istante il decorato e poi gli chiese:

— Chi è lei?

— Maestà, mi chiamo Carlo Battari.

— Dove ha guadagnato quelle medaglie?

— Le ho guadagnate una a Custoza e l'altra nella campagna contro il brigantaggio.

— Che cosa fa?

— Maestà, sono ispettore di questura.

Il Re gli strinse la mano.

Gli astanti applaudirono.

— Il treno maremmano è arrivato oggi con un ritardo di tre ore.

— Il giorno 17 corrente verrà discussa alla Corte di cassazione la causa di Lopez per la parte riguardante il furto dei milioni alla Banca di Ancona.

ROMA, 9, *ore* 9,30 *pom.* (Nostro part.). — Il ministro Coppino incaricò l'on. Filippo Mariotti di rappresentare il Governo italiano nell'occasione del trasporto della salma di Rossini da Parigi a Firenze.

Si assicura che le spese per l'erezione del monumento a Rossini in Santa Croce a Firenze verranno coperte coi proventi dell'esecuzione delle opere rossiniane.

— Il Vaticano fa correre la voce che all'inaugurazione dell'Esposizione che si terrà per il giubileo sacerdotale di Leone XIII interverrà il principe del Montenegro.

— Il Re ricevette oggi la Commissione per la Esposizione delle industrie artistiche.

La Commissione era presieduta dal comm. Placidi, assessore romano.

Venne presentata al Re una bellissima pergamena.

— Si dice imminente la convocazione della Commissione che deve deliberare definitivamente circa il progetto pel palazzo di giustizia in Roma.

— Lo stato del generale Gallotti, che in questi giorni dava buone speranze, si è ora nuovamente aggravato.

Si teme prossima una catastrofe.

— Oggi al Quirinale non ebbe luogo la relazione solita dei ministri al Re, nè furono sottoposti alla firma i decreti.

— Il Governo ritiene scarse le dotazioni per gli armamenti delle ferrovie, e ne proporrà l'aumento alla Camera.

— Dietro emendamenti concertati fra Depretis e Ricotti, si presenteranno pure alla Camera gli emendamenti alla legge di pubblica sicurezza.

Tali emendamenti sono concertati specialmente per migliorare la partecipazione delle truppe a quel servizio.

— Il ministro Magliani sta preparando modificazioni al regolamento per le guardie di finanza.

— Corre voce che la discussione pel processo di diffamazione intentato dal segretario generale degli interni, on. Morana, all'on. Bonaiuto, direttore di un giornale di Sicilia, stata iniziata al Tribunale di Catania, verrà proseguita al Tribunale di Reggio Calabria.

— La *Tribuna* riconferma la notizia del vuoto di cassa di 18,000 lire verificatosi al Ministero dei lavori pubblici.

Questa notizia era stata smentita dai giornali officiosi.

— Il *Popolo Romano* pubblica il progetto di legge per la **emissione di un nuovo consolidato** al 4 1/2 0/0.

Il progetto di legge consta di sei articoli.

L'art. 1 dice: « Per l'esecuzione della legge 8 marzo 1874, concernente la conversione in debito consolidato dei debiti redimibili dello Stato si daranno, anzichè rendita del 5 0/0, titoli al 4 1/2. »

Tali debiti riguardano le obbligazioni delle ferrovie Vittorio Emanuele, della ferrovia di Cuneo, della ferrovia Torino-Savona, delle ferrovie Maremmane, dei prestiti Hambro, Rothschild, Blount, cattolico, le obbligazioni dei canali Cavour, delle ferrovie Livornesi, delle ferrovie Romane, ecc.

Queste obbligazioni costituiscono un totale di L. 728,679,111.

L'art. 2 dice: « Si sostituiranno con rendita al 4 1/2 0/0 i titoli al 5 0/0 inscritti a favore della Cassa Prestiti, della Cassa Pensioni, della Cassa Militare, ed i Buoni del Tesoro.

« Si convertirà anche la rendita inscritta a favore del Fondo pel culto e dell'Asse ecclesiastico. »

L'art. 3 dice: « La rendita verrà pagata a trimestri maturi al primo di gennaio, aprile, luglio e ottobre. »

L'art. 4 reca: « È vietata qualunque nuova creazione di titoli al 5 0/0. »

L'art. 5 stabilisce in lire 120,000 la spesa di creazione di titoli da inscriversi nel bilancio straordinario del tesoro 1886-87.

L'articolo sesto non contiene che disposizioni transitorie.

— L'on. Biancheri, presidente della Camera, è partito oggi da Ventimiglia, ed è atteso a Roma per domani mattina.

— È giunto a Roma Canevaro, ministro del Perù, colla moglie.

ROMA, 10, *ore* 8,20 *ant.* (Nostro part.). — Ieri ebbe luogo a **Terni un Comizio anticlericale**, al quale assistette una grandissima folla, quantunque l'adunanza si tenesse all'aperto e piovesse a dirotto.

Parlarono il deputato Ettore Ferrari ed i signori Cianconi, Ceci ed altri.

In alcuni punti gli oratori furono interrotti dai delegati di pubblica sicurezza.

Venne votato un ordine del giorno con cui si stabilisce la formazione di un Comitato permanente per vigilare sul clericalismo, e si invita la democrazia romana a promuovere un grande Comizio per domandare il suffragio universale amministrativo, l'autonomia dei Comuni, l'indennità per gli uffici amministrativi comunali e la responsabilità nelle cariche pubbliche.

Dopo il Comizio, la folla si recò a fare una dimostrazione al Municipio per protestare contro la sua astensione.

Poi si fece visita al vecchio avvocato Petroni, amico di Mazzini.

La folla cacciò gli agenti di Polizia travestiti che vennero riconosciuti.

ROMA, 10, *ore* 8,45 *ant.* (Nostro part.). — Ieri la contessa di Cellere si recava a diporto fuori Porta Pia in un *dosgard*, guidando ella stessa i cavalli.

Come fu presso il ponte Nomentano, alcuni carrettieri coi loro carri investirono il *dosgard* e lo rovesciarono.

I cavalli, imbizziti, vinsero la mano e trascinarono la carrozza per alquanti metri.

La contessa di Cellere s'impigliò colle vesti nelle ruote e fu anch'essa trascinata per qualche tempo.

Il servitore potè però subito rialzarla prima che succedessero più gravi conseguenze.

La contessa non riportò che leggiere ferite.

Rialzato il *dosgard*, la contessa volle riprendere le redini, e ritornò a casa guidando.

— A Villa Santa Maria, lungo la via Aurelia, un fulmine uccise due terrazzani che si recavano a Messa.

Un terzo che era con loro rimase soltanto tramortito.

— Il signor Cappelli, di Campagnano, che era stato ferito nel cortile della propria casa per una pistolettata tiratagli a tradimento per questioni elettorali, è morto ieri in seguito alla ferita riportata.

Per questo assassinio si son fatti già parecchi arresti.

ROMA, 10, *ore* 8,50 *ant.* (Nostro part.). — Alla notizia trasmessavi col telegramma antecedente circa l'emissione del nuovo consolidato 4 1/2 0/0 devesi aggiungere che l'antica rendita venendo surrogata colla nuova anche per la Cassa pensioni e per la Cassa militare, pel Fondo pel culto, e per la Cassa depositi e prestiti, il totale della creazione del nuovo titolo ascende a due *miliardi*.

— L'*Opinione*, parlando dei prossimi lavori della Camera, prevede una lunga e burrascosa discussione del bilancio dei lavori pubblici, in seguito specialmente alla relazione dell'on. Romanin-Jacur, che essa chiama importante e coscienziosa, forse perchè concordata fra il relatore e il Ministero.

— Il presidente dell'Accademia musicale di Santa Cecilia ha ricevuto numerose lettere di Rossini. Esso ne pubblicherà l'epistolario.

ACQUI, 9, *ore* 11,30 *ant.* (Nostro part.). — Oggi, ricorrendo l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele, le Società dei Reduci e Veterani del 1848-49 si recarono, precedute da bandiere, ad appendere una corona bronzea sul monumento al Re Galantuomo.

Malgrado la neve che cadeva fitta, molta gente assisteva alla cerimonia.

Venne suonata parecchie volte fra gli applausi la Marcia Reale.

GENOVA, 9, *ore* 8,46 *ant.* (Nostro part.). — Questa notte si ebbe una copiosissima nevicata con tuoni e lampi.

I tetti sono carichi di neve in quantità enorme.

— Ieri sera al Carlo Felice ebbe lieto successo il ballo *Sieba*, del Manzotti.

Gaeta, 9 (Ag. Stef.). — Stamane il Principe si è recato alla cattedrale, incognito, ad assistere alla Messa funebre celebrata dal vicario della diocesi in memoria di Vittorio Emanuele II.

Alle 10,30 il Principe si è imbarcato.

Il sindaco ha spedito un telegramma al Re affermando i sensi di devozione della città verso il Principe e la Dinastia, ed augurando al Principe gloriosi destini.

NAPOLI, 9 *ore* 11,55 *ant.* (Nostro part.). — Il Ministero degli esteri ha disposto che la cassetta la quale contiene i resti mortali di Gustavo Bianchi rimanga a Napoli finchè siasi sciolto il dubbio circa l'identità di quelle ceneri.

— Stamane sul piroscafo *Singapore* sono giunti il marchese Benzoni ed il signor Delvalle colle spoglie della spedizione Porro.

Essi furono ricevuti dalla presidenza della Società Africana e da una rappresentanza del Municipio.

Le spoglie furono sbarcate col mezzo di una imbarcazione della marina militare e condotte alla cappella dell'Arsenale.

Domani durante il giorno verranno portate solennemente alla ferrovia e giungeranno a Roma martedì mattina.

NAPOLI, 9, *ore* 11 *pom.* (Nostro part.). — I resti mortali della spedizione Porro, ricondotti in patria, si riducono a tre teschi ed a 47 pezzi ossei.

Domani si farà con grande solennità il trasporto delle spoglie alla stazione ferroviaria.

Come già si sa, quei resti mortali andranno a Roma al Ministero degli esteri.

PALERMO, 9, *ore* 10,10 *pom.* (Nostro part.). — Oggi, al tocco, nella vasta sala dei Lincei si tenne una solenne commemorazione per il IX anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

L'uditorio era numeroso e scelto.

Il provveditore Macri lesse uno stupendo discorso su Vittorio Emanuele, e fu applauditissimo.

Per la città si notavano molte bandiere abbrunate.

GENOVA, 10, *ore* 8,50 *ant.* (Nostro part.). — Ieri sera verso le ore 8 è scoppiato **un grave incendio** sulla calata di San Teodoro in un capannone presso i magazzini generali.

Il fuoco, erompendo violento fra le balle di cotone, prese uno sviluppo considerevole.

Circa 600 balle delle 2000 depositate nel capannone andarono distrutte.

Accorsi sollecitamente i pompieri col loro comandante, sig. [illegible]ati, già tenente nel Corpo pompieri di Torino, e squadre di soldati, poterono circoscrivere l'incendio e salvare le altre balle, coprendole con tele bagnate.

Fu un lavoro improbo nel quale molti ebbero a riportare contusioni e scottature.

A sedare l'incendio erano in moto quindici pompe.

Il capannone andò interamente distrutto; non rimase più che l'armatura in ferro.

Il danno si calcola a mezzo milione.

Fu lodatissima l'opera dei soldati e pompieri e specialmente del bravo capitano Asti.

L'incendio dura tuttora quantunque domato.

— Si stanno concludendo le trattative per fondare un giornale monarchico-liberale commerciale di grande formato.

Lecce, 9 (Ag. Stef.). — *Elezioni politiche.* — (II Collegio). Risultato di 28 sezioni:

D'Avala-Valva, voti 3044 — Grassi, 2308 — Pignatelli, 2320 — Lorè, 2031 — Carbonelli, 2506 — Decastris, 1903.

Roma, 9 (Ag. Stef.). — Il generale Santos è arrivato.

BORSA UFFICIALE.
10 gennaio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio 99 90.

Cronaca della Borsa. — 10 gennaio. — Il Boulevard di sabato sera, poco variato dalla chiusura, non migliorava certo la tendenza.

L'accompagnavano dispacci informativi che dicevano il mercato agitato, pesante, accennando all'opinione che esistano ancora posizioni a liquidarsi.

Per contro ieri il ministro Flourens, parlando colla Commissione bulgara, trovò occasione di far sentire al mondo per un buon paio di volte che la Francia non desidera che la pace, che non pensa che alla pace, che non s'adopra ad altro che alla pace. Con queste dichiarazioni e coll'aprirsi della settimana, può darsi che un po' di buon umore si risvegli, però, secondo ogni probabilità, avremo stamane una Borsa d'aspettativa, specialmente per la Rendita e per quei valori che non sono il monopolio della nostra piazza soltanto.

Ore 12. — Mercato assai fermo quantunque con affari limitati in attesa del verbo di Parigi.

In risveglio la Banche di Torino ed anche migliorate le Banche Subalpine; forse per aumentare i titoli si sobudora un dividendo abbastanza rimunerativo, certo però non troppo lauto come saggezza consiglia.

Rendita fine corr. 100 17 a 100 22.

Rendita contanti 100 — a 99 95.

Prezzi dei valori per fine gennaio.

Banca N.	2235 —,	nom. —	Fond. Ital.	410 50,	409 50
Mobili.	1039 —,	1037 —	Subal.-vill.	254 25,	253 75
B. Torino	899 —,	898 —	Ind. Comm.	221 —,	221 —
Tiber. vec.	609 —,	608 —	Esquilino	305 50,	305 —
Id. nuove	575 —,	571 —	Lane	441 —,	441 —
Meridion.	790 —,	nom. —	Cartiera	541 —,	540 —
Mediterr.	595 —,	594 —	Veneto	387 —,	386 —
B. Sconto	482 —,	481 —	Sicula	625 —,	nom. —
Cred. Tor.	320 —,	nom. —	Cr. Merid.	609 —,	608 —
Cassa Sovvenzione di Genova	563 —,	561 —			

Leggete in quarta pagina il romanzo:
Vincitori e Vinti.

rlaria per Nizza cominciano a scorrere i carri dei materiali di armamento dei tronchi Cuneo-Robilante, su cui la locomotiva dovrà passare nella prossima primavera.

Intanto procedono, come meglio il tempo lo permette, i lavori di completamento degli altri tronchi.

— **Personale amministrativo.** — Ha preso ieri possesso del suo ufficio il nuovo consigliere delegato cav. avv. Salvetti, venuto a surrogare il compianto cav. Vitelli.

La Mediterranea ha destinato a capo-divisione di questa sede l'ing. Goggi e a capo-sezione l'ing. Boucheron.

— **Il nostro teatro.** — Mentre al Municipio si sta studiando il progetto di un nuovo teatro da sorgere sulle rovine dei due che abbiamo attualmente, ed i pareri sono divisi sulla convenienza di siffatta costruzione o su quella del ristauro o riordinamento del Toselli o del civico, a quest'ultimo teatro mena una vita di stento uno spettacolo discretamente allestito e che sarebbe certo migliore se l'impresa, invece di appagarsi dei proventi del sussidio municipale, provvedesse ad aumentare gli introiti serali, dando soddisfazione al pubblico col sostituire qualche artista riconosciuto inadatto.

L'*Ebreo* è agli sgoccioli e nella vegnente settimana ne piglierà il posto la *Campana dell'eremitaggio*.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 10 gennaio.

La conferenza di A. Franzoi.

Alla conferenza africana di Augusto Franzoi accorse ieri, malgrado il tempo poco promettente ed il pessimo stato delle vie, un buon numero di persone. La platea era piena, e v'erano molte persone anche nelle gallerie e sul palcoscenico.

Il Franzoi, come si sa, ha fama di facile parlatore; ma egli doveva [illegible] restringere il suo tema in poco spazio per non incorrere nel pericolo di cagionar stanchezza, e perciò scrisse la sua conferenza con quello stile nervoso e privo di fioriture convenzionali che tanto piacque nel suo libro sul *Continente Nero*.

L'argomento della conferenza non era pei Torinesi affatto nuovo. Le lettere di Augusto Franzoi alla *Gazzetta Piemontese* avevano già spiegato al pubblico per quali ragioni egli ed i suoi compagni avevano dovuto tornar in patria, proponendosi di scegliere altra strada per penetrare ai Laghi Equatoriali.

Tuttavia si voleva udire dalla bocca dell'animoso viaggiatore il racconto delle sue vicende, e si voleva conoscere quali fossero le sue opinioni su quell'Africa orientale che ci ha già costato tante vittime.

Il Franzoi narrò come la sua spedizione, giunta in Aden, incontrasse subito l'opposizione del maggiore Hunter, comandante inglese; come gli fosse impedito lo sbarco a Zeila per prendere la via dell'Harrar, e gli venissero prese tutte le armi, colla scusa che così esigevano i trattati, e fossero lasciati loro soltanto tre fucili da caccia; come egli decidesse di partire anche non armato, e si recò a Obock prima, a Tagiura poi, ove dovettero aspettare tre mesi senza poter partire per l'interno, perchè il sultano di Tagiura aveva tutto l'interesse a trattenere la spedizione sulla costa per sfruttarla, e un po' colla scusa del Ramadhan, un po' con quella delle pioggie, non la lasciò partire e le rifiutò i cammelli.

***

Parlò a lungo di questo sultano e delle sue stravaganti esigenze, per cui aumentava sempre le sue pretese, domandando armi, danari, biancheria e bric-à-brac d'ogni genere, spogliandolo così a poco a poco del suo bagaglio. Descrisse i costumi dei Dankali e dei Somali, mostrando com'essi siano refrattari alla civiltà, dati alla rapina, e servitori temporanei ed infidi solo per calcolo d'interesse.

Narrò poi come l'Inghilterra acquistò la signoria o un protettorato equivalente sulla costa somala; come, dopo la partenza del presidio egiziano da Harrar, essa mantenga la sua prevalenza in quella ricca provincia, dando grosse somme al nuovo emiro, nemico acerrimo degli egiziani, che gli uccisero il padre. Questo emiro fu colui che ordinò l'eccidio della spedizione Porro, ma il Franzoi, che in ogni cosa vede la mano degli Inglesi, lascia intravedere che attribuisce a costoro per lo meno l'istigazione a questa strage.

Il Franzoi crede, non sapremmo davvero con quanta ragione, che l'Italia abbia delle mire sullo Scioa, e ritiene che ogni fatica nostra a questo fine sia opera vana, sia perchè Menelik, re dello Scioa, non è che uno sfruttatore più furbo degli altri, che ha forti velleità d'indipendenza, sopporta a stento il giogo del re Giovanni, e non andrebbe a cercarsi un padrone più formidabile; sia perchè il re d'Abissinia, ormai nostro nemico dichiarato, gli ha ingiunto di non proteggere più i nostri viaggiatori, e di non lasciar più loro oltrepassare i confini dello Scioa verso il sud.

Venendo poi a parlare della politica coloniale in generale, il Franzoi si dichiara contrario alle conquiste nell'est africano, perchè l'Italia non è abbastanza forte ed abbastanza ricca per mantenersi nei suoi possessi, rendendoli proficui. Dopo che occupammo alcuni punti sul Mar Rosso, il prestigio del nome italiano è scemato anzichè crescere, come provano le numerose stragi invendicate.

L'idea d'una conquista dell'Abissinia sarebbe assurda. Gli Inglesi, spendendo somme enormi, poterono penetrare fino a Magdala, solo perchè ebbero l'aiuto degli Abissini stessi, che odiavano il tiranno Teodoro. Morto Teodoro, essi trovarono che il miglior partito era tornar indietro. Del resto, il commercio abissino vale ormai poco o nulla.

L'avorio è diventato in Abissinia caro come in Europa; lo zibetto e l'oro hanno preso la via del Sudan e dell'Harrar e sono comprati dai mercanti arabi; il caffè non può far concorrenza a quello dello Yemen, che è abbondantissimo; il grano basta appena per la popolazione abissina; non restano che le pelli, ma queste non pagherebbero le spese d'una conquista. Certamente per le pelli abissine non si potrebbero dimenticare i bisogni incompiuti della patria. Sarebbe delitto!

Franzoi raccontò quindi come egli ed i suoi compagni avessero progettato, non potendo partire da Tagiura, di penetrare nell'Africa partendo da Ras-Hafun, sull'Oceano Indiano, e come dovessero rinunciarvi per le pretese esagerate del padrone della barca, che voleva essere pagato anticipatamente di una grossa somma. Per cui essi ritornarono proponendosi di recarsi ai Laghi Equatoriali ed a Kaffa, partendo dalla costa zanzibarese.

Questa spedizione il Franzoi crede di poterla intraprendere fra tre mesi, tanto più che col suo ritorno in Italia potè salvare il bagaglio.

Parlò quindi del suo antico compagno nero Wolda Mariam, che egli mandò allo Scioa con una carovana, che ritornò alla costa quando egli, Franzoi, ne era già partito, e si recò a Massaua, ove serve da interprete al generale Genè.

Presentò poi al pubblico il suo nuovo compagno nero, Makaneh, un ambar di Gondara, che l'accompagnò nel suo viaggio in Abissinia facendogli da perlustratore, colla scusa che era un orfano abbandonato, e che egli aveva dovuto lasciare nello Scioa perchè malato d'occhi. Egli rivide questo suo antico compagno a Tagiura, ove era giunto con una carovana coll'intenzione di mettersi al servizio militare degli Inglesi.

Rivisto il Franzoi, volle accompagnarlo e dividerne le sorti. È un giovane di 18 anni, di bella statura, intelligente. Il Franzoi ne fa i più grandi elogi.

Questa fu, nei suoi punti principali, la conferenza del Franzoi, che venne alla fine vivamente applaudita.

L'ardimentoso viaggiatore annunciò un'altra conferenza, nella quale tratterà del modo di rendere utili i nostri possessi e accolta, per quanto è possibile, la nostra civiltà a quelle popolazioni africane.

* **Teatro Regio.** — Ieri sera, continuando l'indisposizione del tenore D'Andrade, il teatro rimase chiuso.

La seconda rappresentazione dei *Lituani* venne perciò rimandata a domani.

* **Teatro Carignano.** — La Compagnia Meynadier continua le sue rappresentazioni innanzi ad un pubblico scelto e numeroso che si diverte moltissimo alle commedie del vecchio e nuovo repertorio ed applaude ai bravi esecutori.

Ieri sera, alla quarta o quinta replica della brillante commedia: *Le bonheur conjugal*, del Valabrègue, il teatro era affollato ed i principali artisti signore Marthold e De Marini, e signori Malard, Manin, ecc., vennero chiamati al proscenio ad ogni fine d'atto.

Stasera: *Les Ganaches*, di V. Sardou.

* **Teatro Balbo.** — Folla ed applausi anche a questo teatro, dove agisce la Compagnia equestre Amato, che possiede dei buoni artisti ed offre tutte le sere scelti e variati spettacoli.

— Miss Krao sta per abbandonare Torino e per recarsi a Milano; coloro che non hanno ancora visto questa rappresentante d'una razza fenomenale si rechino stasera al teatro Balbo a porgere l'ultimo saluto alla simpatica e [illegible] civilizzata donnetta-scimmia.

* **La *Figlia di Madama Angot* al Romano.** — Questa sera andrà in scena sul teatrino del *Caffè Romano* la nota e brillante operetta del Lecocq: *La Figlia di Madama Angot*.

* **La *Flora Mirabilis* a Milano.** — L'opera del maestro Spiro Samara, che era piaciuta molto al teatro Carcano, ebbe sabato sera alla Scala un successo modesto, modesto.

Due sole chiamate al maestro, ed applaudito solo senza restrizioni il *ballabile dei fiori*.

Un'esecuzione poi da parte degli artisti primari piuttosto infelice.

* ***L'Oca***, giornale umoristico che usciva al sabato, vedrà ora la luce al martedì di ogni settimana.

* **Istituto vaccinico torinese.** — Alcuni dottori della nostra città, convinti della necessità, del bisogno assoluto di avere in Torino un buon vaccino, specialmente oggidì in cui il vaiuolo ricomincia ad infierire, si sono accordati per aprire un Istituto vaccinico.

Il nuovo Istituto vaccinico è ormai allestito in via Lagrange, n. 13, piano primo, sede della Società Italiana d'igiene, e verrà inaugurato stasera dopo una conferenza del dott. G. S. Vinaj, sul tema: *Il segreto professionale*.

Questo Istituto si propone di seguire in tutto che concerne la pratica della riproduzione e conservazione del vaccino, nonchè quella delle vaccinazioni, i dettami della scienza, facendo tesoro dei migliori ammaestramenti lasciati dal compianto dottor cavaliere Beniamino Caronzi, già R. Conservatore del vaccino per il Piemonte e Lombardia.

Il massimo scrupolo sarà osservato nella scelta dei vacciniferi, e la *linfa vaccinica* sarà fornita in ogni epoca dell'anno di data recentissima e raccolta in tutta la sua migliore purezza.

Sono incaricati della parte tecnica della riproduzione e raccolta del vaccino e delle vaccinazioni i signori dottor cav. G. S. Vinaj e dottor Cleto Garelli, già collaboratori del dottor Caronzi, coadiuvati dai dottori Percival cav. Francesco, Libero Bergesio, G. B. Bono, Annibale Nota e Teodoro Ansermino.

L'Istituto porrà naturalmente in commercio i tubetti del vaccino ed opererà innesti vaccinici sia alla sede stessa dell'Istituto che nelle famiglie.

CRONACA

Lunedì, 10 gennaio.

Pei poveri.

Appello alla carità cittadina.

La neve è venuta giù abbondante più del solito. Fa freddo. Questo è un inverno più degli altri terribile per la povera gente. Bisogna mettersi una mano al cuore; e ricordare il cristiano *date pauperibus*.

Per questo tutti dobbiamo darci d'attorno e, ciascuno nell'ambito delle proprie forze, procurare che sia lenita in questi giorni alquanto la miseria più cruda, siano molciti i dolori più gravi.

La Commissione pei soccorsi invernali — che già nell'inverno del 1879-80 ebbe a rendere efficaci aiuti ai poveri con plauso generale — in questi giorni ricorda quale sia il suo dovere. E però essa, per iniziativa dell'egregio cav. Voli, ff. di sindaco, che ne è il presidente, si è radunata ieri mattina, in un'aula del palazzo comunale, per riprendere l'antico mandato e determinare in un'adunanza preparatoria i provvedimenti più opportuni da adottarsi.

Dei quaranta membri, di cui si compone la Commissione, erano presenti: il cav. Dumontel, il cavaliere Casana, il conte Ceppi, il cav. Calcagno, il teologo Genta, il dott. Laura, il comm. Sineo, il sig. Sella, l'ing. Vicari, gli onorevoli Demaria e Roux, il sig. Voli Luigi, il cav. Teja, il marchese Calani, il cav. Engelfred, il commendatore Angelo Rossi, l'avv. Corri, il cav. Ceriana, il marchese Ricci, il comm. Mayneri.

Parecchi altri, come il conte di Sambuy e il conte Rignon, mandarono lettere di scusa e di adesione alle deliberazioni dell'assemblea.

Presiedeva il cav. Voli Melchiorre, ff. di sindaco.

Dopo una breve ma efficace introduzione del presidente — il quale disse dello scopo dell'assemblea e dei mezzi più acconci a venire in soccorso dei poveri — si aperse la discussione. Molte buone idee furono esposte, quasi tutte tali da potersi coordinare e concretare in un deliberato preciso. Infatti il tempo urge e la Commissione vuole, senza dilazione, compiere l'opera sua buona.

Ma è necessario che la Commissione trovi nella cittadinanza — la quale, del resto, non è mai venuta meno agli appelli del cuore — un valido ed efficace appoggio.

In sostanza le deliberazioni sono queste:

aggregare alla Commissione i presidenti o rappresentanti delle varie Congregazioni della città;

deferire alla Commissione la nomina di un Comitato esecutivo;

bandire coi giornali e con gli altri mezzi di pubblicità un caldo appello alla carità cittadina;

costituire colle 7500 lire rimaste alla Commissione un primo fondo, cui faranno seguito i denari raccolti per via di sottoscrizione pubblica;

coi denari raccolti far acquisto di buoni per compera di commestibili, di combustibili e di coperte e maglierie; e in linea sussidiaria, ove restino fondi, svincolare i piccoli pegni del Monte di Pietà.

A discussione finita, i presenti iniziarono la sottoscrizione pubblica, che ha dato il risultato più sotto riferito.

Ed ora tocca a voi, signori e signore, che passate l'inverno al riparo dalle intemperie e dai dolori del digiuno; ora tocca a voi, padri e madri di famiglia che, nel mirare i vostri figliuoletti ben vestiti e ben nutriti, non potete non avere un pensiero ai tanti e tanti bambini, alle tante povere madri che tremano per freddo e per fame, poco distanti da voi, su, nelle soffitte. Il Comitato esecutivo accetterà tutto: denari e doni in natura. Non potete dar denari o coperte nuove? Portate, portate pure alla Commissione le vesti e le coperte vecchie dei vostri guardaroba. Tutto è buono, tutto sarà accettato, e voi avrete fatto una carità fiorita.

Ecco la prima nota degli oblatori:

Casana ing. cav. Severino, L. 250 — Bottero dottor Giovanni Battista, direttore *Gazzetta del Popolo*, 100 — Corri cav. avv. Baldassarre, 100 — Vicari ing. Mario, 100 — Sella Tancredi, 100 — Rossi Angelo, 100 — Sineo comm. avv. Emilio, 100 — Voli Luigi, 100 — Ricci marchese Vincenzo, 100 — Dumontel cav. Federico, 50 — Fratelli Dumontel, 100 — Ceriana-Mayneri conte Pier Carlo, 300 — Engelfred cav. avv. Giuseppe, 100 — Avv. Luigi Roux, direttore della *Gazzetta Piemontese*, 100 — Teja Casimiro, 50 — Genta teologo Giovanni, curato, 100 — Calcagno cav. Augusto, 50 — Laura comm. dott. Secondo, 100 — Ceppi conte Carlo, 100 — Voli cav. avv. Melchiorre, 300 — Rignon conte Felice, 300 — Calani marchese Aristide, direttore della *Gazzetta di Torino*, 100.

Le ulteriori sottoscrizioni per il benefico scopo si ricevono nella Civica Tesoreria.

≈ **Ancora la manovra d'incendio.** — Il cav. Sindici, quello stesso venuto da Roma, ci ha diretta la seguente lettera in merito all'esperimento dei pompieri eseguitosi sabato scorso:

« *Gentilissimo Signore*,

« Io le sarei gratissimo di far sapere, in modo che la mia personalità venga il meno possibile nominata, come nello esperimento domandato e gentilmente concessomi sabato, si rilevarono in modo non dubbio i seguenti importantissimi risultati.

« E il meno che io possa fare per ringraziare i bravi pompieri torinesi.

« Dato l'allarme di un incendio al Castello medioevale, e tenuto conto delle gravi difficoltà di viabilità inerenti alla stagione, ebbi il piacere di constatare i risultati seguenti:

« Il picchetto della stazione di San Salvario, distante dal luogo indicato dell'incendio metri 900, vi giunse in undici minuti; quello della sezione Borgo Nuovo, distante metri 1750, arrivò sulla località in minuti diciotto; quello della sezione Borgo Po, distante metri 2000, in minuti diciannove; finalmente due squadre della sezione centrale, distante metri 3500 circa, vi giunsero in minuti ventuno.

« Giunsero contemporaneamente le guardie urbane, l'assessore di Polizia, il dott. De Maison ed i comandanti dei pompieri e delle guardie urbane; pochi minuti dopo giungevano pure i reali carabinieri, un colonnello ed un capitano degli stessi, ai quali era giunta la notizia di questo (simulato) incendio.

« Io non so come ringraziare e scusarmi degli incomodi arrecati a tutta questa brava gente così prontamente accorsa; lo faccia ella, gentilissimo signore, in modo più conveniente, e alla forma, la prego, a questo terribile *griffonnage* che per addebito di coscienza le fa un suo collega.

« *Dev. Obbl.:* Augusto Sindici. »

≈ **Nomine alla Camera di commercio.** — Nella seduta di venerdì sera, dopo l'insediamento dei nuovi consiglieri, si procedette alla nomina dell'Ufficio di presidenza.

A presidente venne confermato il comm. ing. Locarni. A vice-presidente venne nominato il cav. avv. Pietro Bertetti, avendo l'on. Peyrot comm. Giulio mantenute le sue dimissioni da quella carica.

≈ **Associazione Tipografico-Libraria.** — (*Sede torinese*). — Il Comitato provvisorio sottoscritto, eletto la sera del 5 corr., si fa un dovere di avvisare che la prima adunanza avrà luogo questa sera, alle ore 8 1/2, in una sala della Società Promotrice dell'Industria Nazionale (piazza Castello, 25), gentilmente concessa.

La detta adunanza avendo per iscopo di dar solide basi alla nascente Associazione e trattare oggetti di somma importanza, il Comitato è certo che nessuno mancherà all'appello.

Loescher Ermanno — Viglianot Innocenzo — G. Bruno, *segretario*.

≈ **Ospedale Maggiore di S. Giovanni.** — Dalla mezzanotte del 9 a quella del 10 gennaio sono entrati nelle infermerie di medicina malati 10, ed in quelle di chirurgia malati 7.

Fra gli entrati nelle infermerie della chirurgia ai hanno le seguenti disgrazie:

1. Gambino Maddalena, d'anni 57, sigaraia, per frattura della gamba sinistra, riportata in caduta in via Garibaldi.

2. Osella Francesco, d'anni 46, contadino, da Locana, per frattura della coscia destra, riportata in caduta.

3. Brunetto Vincenzo, d'anni 67, contadino, da Chiaverio, per ferita alla mano destra, riportata sul lavoro.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 115, fra queste:

1. Farietti Giacomo, d'anni 58, calzolaio, per lussazione della spalla destra, riportata in caduta sulla pubblica via.

2. Barberis Vittorio, d'anni 19, materassaio, per frattura del braccio destro, riportata in caduta sulla pubblica via.

3. Massa Rodolfo, d'anni 26, per distorsione del piede destro, riportata in caduta.

≈ **Due cadaveri.** — Poco dopo il mezzogiorno di ieri certi Viole Bartolomeo e Giacchino Francesco, abitanti nella via Borgo Dora, videro a galleggiare sull'acqua del canale dei Molassi e precisamente dietro alla casa N. 33, il cadavere di una donna. Essi lo trassero a riva e ne avvertirono subito l'autorità.

Il pretore del mandamento, dopo gl'incombenti di legge, fece portare il cadavere nella camera d'esposizione in via Cuorgnè.

Nel pomeriggio certo Priori Giacinto lo riconobbe per quello di sua madre vedova Teresa, nata Camusso, d'anni 70.

La povera donna mancava da casa da dieci o dodici giorni e viveva mendicando. Pare si tratti di una disgrazia.

— Verso le 12 circa i barcaiuoli Borgiois Giovanni e Pesando Giuseppe estrassero dalle acque del Po a valle del ponte Regina Margherita, rimpetto alla Cascina Bertotti, il cadavere di un uomo, dando avviso del fatto alle autorità. Da una placca da facchino pubblico trovatagli nelle tasche si riconobbe essere certo Raimondo Giuseppe, d'anni 31, che si gettò dal ponte Vittorio Emanuele I la sera del 29 dicembre u. s. Il pretore fece portare il cadavere alla camera mortuaria del [illegible] suddetto.

≈ **Brutto incontro.** — Certi R. Enrico, di anni 28, e B. Ettore, d'anni 21, percorrendo la via Rossini, incontrarono alcuni individui che li ferirono con diversi colpi di coltello.

Le ferite vennero giudicate all'Ospedale di San Giovanni, ove si recarono a farsi medicare, guaribili in una settimana.

I due giovani non vollero o non seppero indicare le generalità dei feritori.

≈ **Arrestati:** Sei individui per disordini, due per ricettazione dolosa, due oziosi e vagabondi, uno per contravvenzione alla sorveglianza, uno per misura di precauzione, tre per ingiurie agli agenti della forza pubblica, uno perchè associato a malviventi, uno perchè autore del furto di un *paletot*. Totale 17.

ESTERO

L'Europa nel Giappone.

Berlino, 8 gennaio.

(Cola) — Procedendo di questo passo, il Giappone sarà presto incivilito.

All'Università, già da tempo non c'è clinica, laboratorio, gabinetto, seminario, che non sia frequentato da parecchi sudditi del Mikado. Hofmann li ammaestra nell'arte di maneggiare le boccettine ed i reattivi. Se taluno, tornato in patria, troverà il modo di falsificare il riso, fra i membri dell'ufficio di sanità di Jeddo ci sarà senza dubbio un compagno di lui capace di scoprire la falsificazione. Dal Koch della tubercolosi e del colera non mancano mai alcune paia d'occhi tagliati a mandorla, che scrutano traverso le lenti d'un microscopio i progressi della coltivazione dei bacilli. È naturale. Dacchè la civiltà europea è stata introdotta nel Giappone per decreto imperiale, bisognerà pure che anche i bachi da seta di laggiù si decidano una volta o l'altra ad ammalarsi come i loro confratelli d'occidente.

Tutti codesti studenti, quando arrivano a Berlino od a Strasburgo, a Heidelberg od a Lipsia, capiscon già perfettamente il tedesco. Ma non potrebb'essere altrimenti. Essi escono tutti da un'Università tedesca, pur non avendo mai messo piede in Germania. Sulle prime il Mikado, per instillare la scienza europea nei cervelli dei suoi sudditi, aveva scelto dei francesi e degli inglesi. Questi dovevano curarsi del corpo e quelli dello spirito. Agli uni la meccanica, la medicina e così via. Agli altri il diritto e la politica, il *Code Napoléon*, e quell'*administration que l'Europe leur envie*. Ma qui l'eco delle vittorie germaniche giunse lemme lemme anche sulle rive del Pacifico, e, com'era naturale, screditò totalmente nell'opinione del Mikado la scienza di Parigi e di Londra. D'allora in poi la scienza è importata da Berlino, donde si riceve, del resto, a miglior mercato. Tokio è diventato, nel volgere di pochi anni, un'Università quasi tedesca, verso la quale emigrano i liberi docenti che hanno fretta di salire in cattedra e non sono *prophetae in patria*. Chi sa? Se un bel giorno venisse fatto anche a noi di darlo sode, Tokio potrebbe servire anche all'Italia di valvola di sicurezza.

Non vorrei però che le vittorie germaniche inducessero il Mikado a dimenticarsi d'una sua solenne promessa ed a cavillarci sopra. Davvero in questi tempi di malinconie ci si scapiterebbe d'un tanto. Dopo aver rovesciato il Taikun, il Mikado promise infatti al suo popolo una costituzione. Ma o fosse naturale modestia o fosse giunta all'orecchio di lui la nota storiella dei granatieri russi che gridavano « viva la costituzione » credendo si trattasse della moglie del granduca Costantino, fatto sta che il Mikado si riservò un certo tempo e rimandò al 1889 l'introduzione della nuova forma di governo. Quando la promessa fu fatta, i professori dell'Università di Tokio erano inglesi e francesi. La costituzione balenata allora alla mente di sua maestà doveva dunque essere parlamentare. Ma ora che ci avviciniamo al termine, come sarà? Avremo un Bismarck anche a Jeddo? Il telegrafo non ci porterà di laggiù, ogni sei mesi, la notizia d'un voto di sfiducia e d'una crisi di gabinetto *tout comme chez nous*?

Pur troppo ci son dei brutti sintomi. Il Mikado ha ordinato che dal 1° gennaio 1887 in poi sua moglie, le principesse e le dame di Corte debbano andar vestite, non che all'europea, alla berlinese. Si crede che fra poco arriverà a Berlino una frotta di sarti giapponesi per assistere ai corsi di quella che modestamente s'intitola: *Akademie für wissenschaftliche Schneiderkunst* — Accademia di sartoria scientifica. — Intanto però e'era *periculum in mora*, e per non perder tempo la Corte di Jeddo si fornì di *toilettes* europee da uno degli artisti « berlinesi più in voga. » I membri della Legazione non ebbero certo mai un affare così grave per le mani.

Ma indossare una veste scollata di broccato, di velluto, di raso o che so io, è il meno. Bisogna anche portarla maestosamente, e voltarsi e inchinarsi senza impigliarsi nella coda. Il savio imperatore del Giappone ha provveduto anche a ciò. Il signor de Mohl, già segretario particolare dell'imperatrice Augusta ed ora console tedesco in Russia, lascierà il suo posto perchè il Mikado l'ha scelto a suo maestro delle cerimonie collo stipendio di 50,000 marchi. La moglie di lui, già dama di compagnia alla Corte di Berlino, seguirà il marito per insegnare alle altezze ed eccellenze di Jeddo la difficile arte di essere schiavo di se medesimo. Il Mikado ha decretato che le riverenze si debbano fare al Giappone in tanti tempi quanti sono d'uso a Berlino, e dopo ciò, se in una prossima guerra non gli riuscirà di vincere un secondo Sédan... non avrà da prendersela che con se medesimo.

Che volete? Quando vedo un cinese dondolare sotto i tigli il suo bravo codino e scontrare un giapponese impettito dentro il soprabito nero, colle mani inguantate ed il cappello a cilindro in testa, sbaglierò, ma mi pare che sulla bocca del cinese si disegni un sorriso canzonatorio. Certo il cinese pensa: « Dopo aver scimmiottato noi altri, li metti a scimmiottare costoro, eppure, quando il Dio delle razze caucasee trasse Eva dalla costola di Adamo, noi ce ne stavamo a guardarlo col cannocchiale. » Ora è certo che una civiltà che si rinchiude nel suo guscio è destinata a decadere e perire, ma è altrettanto certo che un popolo veramente civile non è cera molle che riceva sempre l'impronta dalle mani altrui. Un popolo non cambia di civiltà colla disinvoltura con cui si cambia di vestito se non quando la sua è civiltà presa a prestito. Un popolo degno di storia riceve da altri, ma per restituire, triplicato, il ricevuto.

TELEGRAMMI

PARIGI, 9, *ore 7,15 pom.* (Nostro part.). — I delegati bulgari hanno ricevuto fra noi una accoglienza affatto negativa.

Essi sembrano assai disillusi circa il loro viaggio alle varie Corti d'Europa.

Partiranno mercoledì prossimo venturo per Roma.

Il ministro degli esteri, Flourens, ha loro schiettamente dichiarato che era partigiano della pace in Europa e della integrità dell'Impero Ottomano. Non gli era quindi possibile di appoggiare i reclami della Bulgaria.

Li esortò a fare concessioni alla Russia accettando il principe di Mingrelia come loro governante.

I delegati bulgari dicono che al loro ritorno in Bulgaria troveranno la situazione difficile ed imbrogliata come quando ne sono partiti.

Parigi, 9 (Ag. Stef.). — Flourens riceverà officiosamente stamane i delegati bulgari. In una conversazione con un redattore del *Matin* i delegati dissero che non sono avversari della preponderanza russa in Bulgaria, ma vogliono tutelare i diritti conferiti dalla Costituzione. Il sentimento dei Bulgari è ostile al principe di Mingrelia, ma accetteranno dalla mano della Russia ogni altro principe, ratificato dall'Europa, che possa rappresentare dignitosamente la Bulgaria. Vorrebbero che la Francia preparasse il terreno per un accordo con la Russia e domandano che la Russia ammetta che si mantenga o la Reggenza o la Sobranje. I delegati lasciarono intendere che i partigiani del principe di Battenberg potrebbero provocare la rielezione del principe se la Russia persistesse nel principe di Mingrelia e arrivasse per un mezzo qualsiasi a scacciare la Reggenza o la Sobranje. I delegati partiranno nella metà della settimana per Roma.

Sofia, 9 (Ag. Stef.). — Zankoff, rispondendo all'invito della Porta di recarsi a Costantinopoli, dichiarò che vi andrebbe soltanto dietro un invito collettivo della Porta e di Nelidoff. Parti oggi solo per Costantinopoli.

Costantinopoli, 9 (Ag. Stef.). — In seguito alle voci della possibile rielezione del principe di Battenberg, Nelidoff fece chiaramente intendere alla Porta che la Russia la considererebbe una provocazione ed occuperebbe certamente la Bulgaria.

Assicurasi che la dichiarazione di Nelidoff è provocata pure dalla voce che i coscritti bulgari prestavano giuramento a nome del principe Alessandro.

La Porta chiese a Sofia spiegazioni.

Nuova York, 9 (Ag. Stef.). — La nave *Elisabeth*, di Amburgo, naufragò.

L'equipaggio è perito.

PARIGI, 10, *ore 8,55 ant.* (Nostro part.). — Dispacci di fonte inglese affermano che, in occasione della discussione dei crediti militari, Bismarck smentirà la voce di assurde alleanze russo-germaniche.

Buenos-Ayres, 8 (Ag. Stef.). — Il *Napoli* della Veloce è partito per Las Palmas e Genova.

L'epidemia sembra che voglia scomparire interamente.

Parigi, 9 (Ag. Stef.). — Stamane Flourens ha ricevuto i delegati bulgari. Grekoff gli espose la difficile situazione del Governo bulgaro, che per uscirne è disposto a fare tutte le concessioni compatibili colla indipendenza ulteriore della Bulgaria, ma vede che la candidatura del principe di Mingrelia è incompatibile colla stabilità, libertà e pace della Bulgaria.

Flourens dichiarò che riceveva i delegati a titolo privato, perchè soltanto la Porta può parlare in nome della Bulgaria, e disse credere che il migliore mezzo per uscire dalle difficoltà sarebbe tenere gran conto dei sentimenti della Russia, e soggiunse che era spiacevole che la Reggenza respingesse assolutamente la candidatura del principe di Mingrelia. La Francia, dovendo soprattutto attenersi all'interesse generale dell'Europa, che è la pace, non può che raccomandare i mezzi più rapidi e sicuri pel raggiungimento della soluzione.

I delegati risposero domandando se fosse possibile fra il principe di Battenberg e il principe di Mingrelia trovare altre combinazioni, e se le Potenze disinteressate nella questione non potessero aiutare a trovarle. Flourens replicò che soltanto la Porta ha veste per ciò fare. La Francia non ha parte particolare nella questione. Essa non può che incoraggiare soluzioni accettabili dai principali interessati e unico scopo suo è il mantenimento della pace.

Toledo, 9 (Ag. Stef.). — L'*Alcazar* è incendiato. Gran parte dell'edificio è distrutto.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Lunedì, 10 gennaio.

REGIO. — Riposo.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — (Lettera a). — *Les ganaches*, commedia.
VITTORIO, ore 8 1/4. — Circo equestre Anastasini e Biasini.
GERBINO, ore 8 1/4. — *Mercadet l'affarista*, comm. — *Le donne che piangono*, farsa.
NAZIONALE. — Riposo.
ALFIERI, ore 8 1/4. — *Kakatoa*, fiaba.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *Maria Maltese*, dramma. —
BALBO, ore 8 1/4. — Circo equestre dei fratelli Amato.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *L'isola di Robinson*, commedia. — *La rivista dell'anno bizarra 1886*, spettacolo fantastico.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

STATO CIVILE. — Torino, 9 gennaio 1887.
NASCITE 41: cioè maschi 19, femmine 22.
MATRIMONI. — Castaldo Paolo con Peruzzi Angela — Forest Enrico con Leone Teresa — Frasia Francesco con Carosio Angela — Gorzegno Nicola con Bertello Clotilde — Joriotti Maurizio con Oberti Francesca — Masone Felice con Dragonero Caterina — Mirabelli Giuseppe con Quaglio Felicita detta Giuseppa — Pagliero Domenico con Bessone Domenica — Spinello Domenico con Macchino Regina.

MORTI. — Rosso Corinna, d'anni 17, di Torino.
Massini Giuseppina n. Lavallea, id. 70, di Tortona.
Verderone G. B. id. 71, di Settimo Torinese, fabbro.
Villa Anna Maria, id. 17, di Torino, sarta.
Ferraris cav. Gaetano, id. 61, di Piacenza, capitano.
Rosmini Napoleone, id. 70, di Moncalvo, pensionato.
Frascola Giovanni, id. 19, di Torino, lattaio.
Tuninetti Primitiva n. Panisti, id. 33, di Cortazzone.
Demichelis cav. Gio. Luigi, id. 77, di Alessandria.
Boerio Domenica n. Ponsetto, id. 70, di Orio Canav.
Mazzetti Teresa n. Silvero, id. 55, di Gozzano, negoz.
Pangella Felice, id. 0, di Torino.
Pastore Matteo, id. 60, di Foglizzo, calderaio.
Ambrogio Luigi Angelo, id. 22, di Torino, meccanico.
Panà Felice, id. 30, di Torino, negoziante.
Moriondo Margh. n. Valenza, id. 44, di Capriglio.
Tornaghi Carolina n. Sala, id. 71, di Monza, cucitr.
Battaglino Lucia, id. 45, di Dronero, massaia.
Più 11 minori d'anni 7.
Totale complessivo 29, di cui a domicilio 25, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 3.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 2 all'8 gennaio all'Ufficio municipale:

Ferraris Gustavo, cont.	con	Della Rocca Pia.
Nova Andr., oper. all'Ars.	»	Bono Gius., op. maglia.
Sandrino G. B., brentat.	»	Amapane Ang., camer.
Guacchini Mars., alberg.	»	Nervo Apoll. v. Morotti.
Carrano Carlo, falegname	»	Silverio Paola, stiratrice.
Roccati Giacinto, murat.	»	Porteglio Margh., oper.
Defilippi Michele, bracc.	»	Triacca Clelia, sarta.
Gallia Luigi, fattorino	»	Franzo Maria, cucitrice.
Mantegazza Aless., bracc.	»	Perino Maria, contadina.
Ponsetto Giovanni, bracc.	»	Beltramo Lucia, tessitr.
Cucco Luigi, parrucchiere	»	Motto Giov., bustaia.
Simondi Bonifiglio, negoz.	»	Bonio [illegible]
Maestra Lor., tappezziere	»	Fontanella Carlotta.
Ferraris Luigi, bracciante	»	Colotti Angela.
Verna Aless., stuccatore	»	Burzio Adelaide.
Derossi Federico	»	Roussi Teresa, sarta.
Valentino Bart., agricolt.	»	Maestro Faustina.
Zucco Gius., contadino	»	Montrucchio Mar., cam.
Codrino G. B., muratore	»	Fogliasso Anna, tessitr.
Pasquero Ang., famiglio	»	Persico Angela, camer.
Giuliano Bartol., meccan.	»	Bertola Margher., comm.
Monsa Gius., oper. pavim.	»	Musso Car., negoziante.
Rustichelli Pietro, macell.	»	Salasso Luig., stiratrice.
Margrino Gius., fabbro	»	Audino Carl., op. cotoni.
Goffi Eug., negoziante	»	Coronetti Elena.
Degiorgis Cresc., falegn.	»	Mattejo Caterina.
Casalo Carlo, muratore	»	Ferraro Luigia.
Garati Raffaele, meccan.	»	Peluffo Libera.
Stobbia Luigi, add. ferrov.	»	Barge Rosa.
Merlino Gius., giardiniere	»	Manzon Maria, lattivend.
Bausano Franc., indorat.	»	Ferraro Virginia, camer.
Gorbaix de Sonnaz C. G. A.	»	DeCanelnux nob. Leonia.
Bosco Verderas Giacomo	»	Motta Adelaide.
Schierano Gius., contad.	»	Gribaudo Carola, contad.
Lusso Bernard., cameriere	»	Fenoglio Gaddò Domen.
Ceresito Giuseppe, sellaio	»	Barberis Maddalena.
Bertolo Lodovico, fabbro	»	Motta Elisab., pittrice.
Marchiandi Pietro, imp.	»	Lanzetta Antonia.
Cucotto Gius., calzolaio	»	Porta Cater., tessitrice.
Bianchi Giov., impiegato	»	Benini Teresa.
Testa Paolo, cappellaio	»	Bussotti Angela, sarta.
Lovera Mich., bracciante	»	Morello Caterina, cuoca.
Marco Domenico, sarto	»	Viano Margher., sarta.
Piccione Gius., add. Ferr.	»	Duffa Lucia.
Manzone Felice, guantaio	»	Corati Margh., istitutr.
Guerci Vitt., imp. ferrov.	»	Decarell Maggiorina.
Malacarne Pietro, gessista	»	Nuvolo Orsola, sarta.
Fontana Gius., imp. ferr.	»	Matta Eleonora.
Fra Giuseppe, pastore	»	Mensone Madd., pastora.
Marra Lodovico, fabbro	»	Voglino Fr. v. Corsina.
Collo Rodolfo, impiegato	»	Ricca Rosal. v. Balsano.
Rossi Angelo, negoziante	»	Ghitti Barbara, negoz.
Coda-Forno G. B., assist.	»	Gagliardi Carolina.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.*

Italia — 9 genn. — *Ufficio centrale di Roma.*

In Europa estesa depressione intorno alle isole britanniche, pressione abbastanza elevata soltanto in Russia ed all'estremo Sud-Ovest. Settentrione isole britanniche 763 mm., Mosca 778.

In Italia nelle 24 ore barometro leggermente salito al Nord, disceso sulla Sicilia, neve sul versante Adriatico superiore, pioggie al Centro e Sud, venti forti di libeccio e ponente al Sud, basse temperature al Nord.

Stamane cielo sereno al NW del continente, venti deboli o freschi sensibilmente settentrionali al Nord, ancora abbastanza forti e forti da libeccio e ponente al Sud.

Barometro sempre basso.

Lesina 743, Centro 745, estremo Nord 747, Cagliari, Cosenza 748, Malta 752.

Mare agitato o molto agitato lungo le coste meridionali, mosso lungo quelle settentrionali.

Continuano le nevi e pioggie.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 9 gennaio.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 726.8	3 pom. 727.1	9 pom. 727.7

Temperatura minima al Nord in gradi centesimali:

−0.4	+1.4	+1.2

Tensione del vapore in millimetri:

4.3	4.7	4.7

Umidità relativa in centesimi:

94	91	90

Vento: calma	calma	SSW 4.

Stato atmosferico:

coperto neve	nebbia	coperto neve

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. −1.7 mass. +2.0

Acqua caduta mm.: 15.9 — Min. della notte del 10 — 0.4.

VINCITORI E VINTI

DEL CONTE

VODZINSKI

— No, ma lo lasci indovinare, gran Machiavelli! Dopo tutto, sai, io non ti biasimo, ti approvo, anzi! Far merenda nei boschi non è un delitto per nessuno e nemmeno per te. Divertiamoci... è sempre tanto di guadagnato.

Quella risposta dissipò essa o no gli scrupoli di Lorenzo?... Comunque, egli vide giungere la domenica con una grande commozione.

Quel giorno Lorenzo e Rosetti partirono verso le dieci, nell'unica *bryska* che avevano trovato nella rimessa, alla quale attaccarono i due cavalli da lavoro. Taddeo faceva da cocchiere e Denise stava a cassetta, in luogo di *groom*, a fianco del marito. Andarono dapprima a udir la messa alla chiesa di Demblin, rimodernata, che si vedeva in lontananza, colla torre in mattoni, quadrata, sormontata da un campanile che brillava al sole. Lungo la strada i contadini passavano vestiti di quei costumi pittoreschi che vanno cadendo in disuso. Pochissimi riconoscevano il loro antico signore. Taddeo si sdegnava di quella mancanza di rispetto e fulminava collo sguardo quegli ingrati che non s'accorgevano nemmeno del suo furore. Gli uni si fermavano a bocca aperta vedendoli passare, gli altri seguitavano il loro cammino senza togliersi il cappello, tutti indifferenti.

Quando entrarono in chiesa, il curato predicava... A destra e a sinistra, nei banchi privilegiati, i grandi proprietari occupavano i loro posti. Elena salutò i ritardatari con un sorriso. Poi la messa incominciò e seguirono i canti, i sospiri dei devoti, prosternati fino a terra al momento dell'elevazione, il suono dell'organo, lo scampanellìo del sagrestano e, infine, l'alzata incomposta del popolo dopo l'ultima benedizione, e l'uscita, a spintoni, dalla porta troppo stretta per la turba frettolosa.

Lorenzo e il suo amico stentarono assai prima di poter avvicinarsi alla contessa. Ella era attorniata da tutti i poveri e gl'infermi del villaggio. Indossava un costume in seta cruda, piuttosto gialla, e fiori celesti le adornavano il petto e i capelli. Quei due colori armonizzavano a meraviglia col suo viso bruno e facevano risaltare maggiormente lo splendore dei suoi occhi.

— Venite, non è vero? — ella disse rispondendo con un cordiale *sake-hand* ai complimenti dei due giovani.

— Veniamo — replicò Lorenzo.

— Si sacrifica per noi, contessa — disse Rosetti.

— E noi per lui — riprese Elena con un grazioso e buon sorriso.

Partirono i due giovani nel *landau* della contessa, Taddeo e Denise nella vecchia *bryska* bucata.

— È finita! è perduta per noi! — borbottava il capitano.

E Denise lo consolava.

— Sai, povero Taddeo? Noi ritorneremo in Francia. È ancora là dove si sta meglio.

Le carrozze filavano una dietro l'altra; il *landau* della contessa davanti alla *bryska* del capitano.

Lungo i fossi fiancheggianti la strada, sotto la menta e le margherite, le rane stridevano annunziando la pioggia. Non un soffio d'aria faceva palpitare le foglie, e le alte erbe dei prati rimanevano immobili, un po' curve, come stanche. In lontananza la foresta si staccava sul fondo dell'orizzonte e appariva dapprima come una striscia scura, poi, ingrandendosi, variava tinte e colori. Era bella quella foresta, nella quale la principessa e Caterina aspettavano i loro ospiti, e che si stendeva per una lunghezza di più *versles*. Simile all'uccello che, dopo molte traversate, rivede nuovamente i luoghi dove uscì dal nido e provò le ali, l'anima di Lorenzo ritrovava in quei giorni tutti i ricordi d'infanzia.

Era là che s'era svolto il dramma intimamente legato alla storia del suo paese. Era di là che gli giungevano i primi rumori della battaglia. Era nelle quelle foreste che s'erano incamminati, partendo, tutti quei partigiani, anime dell'armata che suo padre doveva comandare. E fu da quelle foreste, finalmente, che una notte avevano trasportato il padre morto. Egli le rivedeva ora non più in sogno, come gli era accaduto di rivederle mille volte durante la vita d'esilio, incerto, nella sua fantasia colle trasformazioni bizzarre e le metamorfosi strane delle visioni; ma quali in realtà gliele mostrava il suo sguardo d'uomo più fatto alla misura giusta degli oggetti e delle cose.

Le carrozze entravano sotto alla vòlta verde dei boschi, e le ruote scivolavano quasi senza rumore sul suolo coperto di foglie. L'atmosfera era satura di profumi resinosi. Lorenzo ascoltava, in una specie di mistica estasi, quel mormorio dei vecchi alberi; teneva gli occhi spalancati, fissi su quelle querce i cui grandi rami, sfiorandogli la fronte, parevano ripetergli le parole paterne: « Sii polacco! Sii polacco! »

Ogni tanto, attraverso agli alberi e al fogliame, si scorgeva una piazzetta dove avevano praticato un taglio, donde giungevano profumi d'ambra e dove i funghi dai mille colori crescevano intorno a stagni verdastri o a tronchi da cui uscivano le api susurranti per andare in cerca del loro alimento fra la flora silvestre. Lorenzo taceva, commosso. Gli pareva a momenti di riconoscere i luoghi.

Là si elevava un tumulo strano fatto di sassi e motte di terra, al quale la superstizione e la leggenda attribuiva una storia drammatica; il suicidio di due infelici straziati dal rimorso di un amore incestuoso. Una croce in legno, rispettata dal vento e dalle nevi, s'innalzava sul sepolcro.

Lorenzo stese il braccio indicandolo.

— Ancora una storia d'amore — egli disse.

— L'amore è come le cattive erbe, — replicò Rosetti — cresce dovunque.

— Non bestemmiate, giovinotti! — interruppe la contessa Elena, pensierosa.

In quel momento la carrozza entrò in un gran viale fiancheggiato da quercie enormi, in fondo al quale si scorgeva un prato circolare nel cui mezzo era stata innalzata una gran tenda di stoffa rigata, gialla e celeste. Attorno alla tenda s'affaccendavano i servi, in livrea rossa, alla francese. Da lontano tutto quello spettacolo faceva l'effetto di uno scenario da teatro.

Cinque minuti dopo giungevano sul prato. La casa della guardia, un *châlet*, dal tetto frastagliato, era posta in mezzo a gruppi d'alberi dal fogliame variopinto. Una sorgente che alimentava gli stagni ombreggiati da salici e da betulle argentati, rendeva più verde l'erba del prato, in fondo al quale stavano fermi e in fila parecchi *breaks* e *landau*. Molte guardie campestri, dalle giubbe ricamate, dal cappello in feltro inclinato sull'orecchio, si tenevano pronti per accompagnare gli ospiti della principessa in qualche escursione attraverso ai boschi, o ad organizzare una partita di caccia alla volpe e al tasso. Quando il *landau* della contessa si fermò davanti alla casa della guardia, Nicola e Caterina, seguiti dal principe e da Radwitz, mossero ad incontrarli.

La principessa, scrupolosa osservatrice dell'etichetta, aspettava presso alla tenda.

Dopo lo scambio dei soliti complimenti, Nicola offrì il braccio alla contessa.

— Vedete che vi ho condotto del rinforzo, — disse Elena volgendosi a Caterina.

— Vi ringrazio d'essere venuta, — rispose la fanciulla.

Pareva che quelle parole dovessero essere un complimento per tutti e tre gl'invitati, ma lo sguardo e il sorriso che le accompagnavano non lasciavano dubbio sulla causa della gioia dipinta sul bel volto della signorina Labroff; la venuta di Lorenzo era la sola, per lei, importante.

La principessa fece a sua volta qualche passo verso i suoi ospiti.

Ciò che sua figlia non aveva creduto poter spiegare che in modo generale, ella lo disse apertamente e con accento commosso, porgendo la mano a Lorenzo.

— Credete, signor conte, che siamo lieti e felici di rivedervi qui.

Proprietà letteraria. *(Continua)*

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa Haasenstein & Vogler, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Vendita forzata.

Oggi 10 corr. e successivi dalle ore **9** alle **12** e dalle **2** alle **5** pom., il sottoscritto esporrà in vendita i seguenti: *Letti, materassi, sofà, sedie, tavole, comò, specchi, pendoli, bisotterie, ceramiche, armadi, buffet, ridò, ecc.*, in un alloggio al **2° piano, in via Roma, 21,** tutto per contanti.
229 G. GIULIETTI.

Elegante palazzina

a due piani ed ampi sotterranei, calorifero, acqua e gran giardino, a due ore da Torino. Sito salubre, *da vendere od affittare*.
Scrivere alle iniziali **C 176 T, Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Da rimettere

Drogheria avviata con vendita di liquori, per ritiro commercio, vicino stazione P. N. — Rivolg. a *Gabbione e Rosso*, mediatori, galleria Natta, 8, Torino. C 211

Istitutrice cattolica

preferibilmente tedesca, provetta nella musica di piano e lingua francese, occorrerebbe per l'istruzione di signorine.
Dirigersi alla sig° EMILIA D'AMORE, **Gaeta.** C 224

SCUOLA PRIVATA

elementare ed infantile

Ripetizioni ad Allievo delle Scuole municipali.
Via Carlo Alberto, 24, piano 2°.

Matrimonio.

Giovane artista, d'anni 28, di bella presenza, sposerebbe signora con dote. A serio proposto si ricambia fotografia. — Fermo posta C. A. R., 17, Torino. C 210

Farmacia

da vendere in Borbania Canavese, unica nel mandamento, con 5 mila abitanti. Due Opere pie ed altri utili. — Rivolg. ivi al proprietario. C 170

Da 10 a 20 m. lire chi dispone capitale e personale sarà socio in nuovo, continuo e lucroso commercio.
Serio proposto a Z. Z., fermo posta, Torino. C 215

Si cerca

ragazza o donna che disponga di qualche capitale per entrare in società con signore solo, libero e che tratterebbe anche di matrimonio.
Torino, ferma posta, C. A. R., 17. C 217

NUOVO AROMA D'ACETO
(igienico ed economico)
per fabbricare con sola acqua eccellente aceto rosso o bianco. Dose per 50 litri, L. 3. Per 25, L. 2. Per posta, cent. 5 in più.
Dirigere vaglia al Laboratorio SOAVE e C., via Baglino, N. 15, Torino. 36

PIANOFORTI nazionali ed esteri, piani a cilindro (organetti): vendita, affittamento, riparazioni, cambi. 161
Presso F.lli **SITALIA** via Corte d'Appello, 13, **Torino.**

Haasenstein e Vogler

13 *Ufficio di Pubblicità* **Torino** Via Santa Teresa **13**

Succursali in: *Augsburgo — Annover — Basilea — Berlino — Berna — Breslavia — Carlsruhe — Chemmenitzca — Colonia — Dresda — Erforte — Francoforte s/m. — Friburgo — Ginevra — Ala — Losanna — Lipsia — Lubecca — Lucerna — Magdeburgo — Monaco — Pesth — Praga — San Gallo — Stettino — Stoccarda — Strasburgo — Vienna — Zurigo — Milano, ecc., ecc.*

RAPPRESENTANZE *in tutte le principali città d'Europa.*

La più ANTICA ed importante Casa di questo genere — Concessionaria di un gran numero dei primari giornali — Riceve inserzioni, ***senza aumentare i prezzi di tariffa***, per *tutti i **Periodici politici e speciali**, Guide, Orari, Calendari, ecc. d'Italia e dell'Estero.*

Traduzione ***gratuita*** degli annunzi in tutte le lingue.
Preventivi a richiesta.
Riduzioni a seconda dell'importanza degli ordini.
TELEFONO.

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Fabbricato a FRAY-BENTOS **(Sud-America)**

10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10

Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la segnatura di *J. v. Liebig*

Deposito in MILANO presso ***Carlo Erba,*** Agente della Compagnia per l'Italia, e presso la Filiale di ***Federico Jobst,*** e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA

Cani da guardia

e di **lusso, razza Terranova.** Chi desidera farne acquisto si rivolga all'*Albergo del Leon d'Oro* in **Brusson** (Aosta). C 158

INCANTO. **Oggi 10 corrente** continuazione della vendita di tutti gli effetti mobili e merci già esistenti nei grandi magazzini di chincaglierie, ricami e filati, piazza Castello, angolo via Roma, ed ora **piazza Castello, 18** (corte della *Caccia Reale*), piano terreno. 293

Banca Industria e Commercio con CASSA DI RISPARMIO

in TORINO, casa propria, via Alfieri, N. 9
con Succursale in CARMAGNOLA

Capitale Sociale L. **8,000,000** — Versato L. **4,000,000**
Fondo di riserva L. **937,947 78.**

Situazione a tutto il 31 dicembre 1886.

	Attivo	Passivo
Capitale sociale (N. 40,000 Azioni da L. 200 nominali) L.	»	8,000,000 —
Fondo di riserva »	»	937,947 78
Azionisti per decimi a pagare »	4,000,000 —	»
Cassa »	383,150 86	»
Portafoglio e anticipazioni su Valori »	5,365,880 67	»
Depositi cauzionali e liberi »	1,341,052 76	1,341,052 70
Debitori e Creditori diversi »	25,125,094 46	21,765,878 10
Conti correnti »	»	5,260,029 69
Cassa di risparmio »	»	2,205,207 39
Valori in Portafoglio »	2,217,078 20	»
Mobilio e spese d'impianto »	81,000 —	»
Stabili »	1,806,900 90	»
Risconto Portafoglio ed Anticipaz. »	»	36,861 06
Interessi e dividendi su nostre Azioni a pagare »	»	215,355 10
Imposte corrente esercizio »	44,039 57	»
Spese generali L. 71,548 90 / Interessi passivi e risconti » 562,101 98	633,735 58	»
Utili generali »	»	768,448 90
Totale L.	40,409,720 48	40,409,720 48

Il Capo-Contabile E. CAPUZZO. *L'Amministratore Delegato* E. CHIARAMELLA. *Il Sindaco* B. MARCHETTI.

La Banca:

Rilascia libretti di Conto Corrente al tasso del 3 1/2 0/0 e libretti di Cassa di Risparmio al tasso del 4 1/2 0/0.

Emette Buoni di Cassa al tasso del 3 1/2 - 4 - 4 1/2 0/0 a seconda della loro scadenza.

Rilascia Cassette di sicurezza di grandi dimensioni a L. 25 e 40 annue ed anche per somme minori durante la sola stagione estiva.

BANCA TIBERINA

Società Anonima con sede in Torino
Rappresentanza in Roma e Agenzia in Napoli.
Capitale versato L. 12,000,000

L'Amministrazione della Banca Tiberina, riferendosi all'avviso inserto precedentemente sui giornali, ricorda ai sigg. Azionisti che hanno optato per le nuove Azioni, che dal giorno **10** al **24** corrente mese decorre il termine per il versamento delle residue **L. 210** per ogni Azione, mancando al quale decadono dal diritto ai nuovi Titoli.

Tale versamento si fa:
in **TORINO** presso il **Banco di Sconto e di Sete,** via Alfieri, n. 15;
in **Roma** presso la **Banca Tiberina,** corso Vittorio Emanuele, 52, palazzo proprio.

214 ***L'Amministrazione.***

AFFARE D'ORO. ***Palazzina*** signorile con giardino di m. 5000 d'area, fronteggiante tre vie, da vendere anche con mora.
COMPRA di ***case, ville e terreni fabbricabili;*** rimessione ed calibro di ***negozi;*** segretariato di ***case,*** ecc. Dal rag. G. A. SOLATI; via Principe Tommaso, n. 12. C 251

Agli Esercenti Alberghi, Pensioni, Trattorie, Caffè *ed alle Famiglie.*

Il sottoscritto, proprietario ed esercente dell'antichissimo magazzino da vino all'ingrosso ed al minuto in **Torino,** via della **Consolata, n. 12, angolo via Santa Chiara,**

Notifica

avere in vendita vini da pasto scelti, cioè: **barbera, grignolino, freisa e vini superiori finissimi,** e li vende a fusti, ad ettolitri, a 1/2 ettolitri, litri e bottiglie **a prezzi moderatissimi.**

Per le consumazioni sul luogo e per servizio a domicilio dei clienti utilità inappuntabile. 91 PAVIA FEDERICO.

F.LLI TREVES

MILANO, Via Palermo, 2; e Galleria Vittorio Emanuele, 51

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XIV 1877

È IL SOLO GRANDE GIORNALE ILLUSTRATO D'ITALIA con disegni originali d'artisti italiani.
ESCE IN MILANO OGNI DOMENICA in 16 o 20 pagine del formato grande in-4.

PER L'ITALIA: Anno L. 25. — Semestre L. 13. — Trimestre L. 7. Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, Fr. 33 l'anno.

PREMIO Chi manda L. 25,50 per l'*Illustrazione Italiana*, avrà in dono: NATALE E CAPO D'ANNO, splendida pubblicazione illustrata. (I 50 centesimi sono aggiunti per l'affrancazione del premio).

MARGHERITA

Anno IX, 1886-87 GIORNALE DELLE Signore Italiane

Settimanale di gran lusso di mode e letteratura

PER L'ITALIA: Anno L. 24. — Semestre L. 13. — Trimestre L. 7. (Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, Fr. 32 l'anno).

Per corrispondere al desiderio di molte signore, mettiamo pure a disposizione del pubblico un'edizione economica della MARGHERITA (cioè senza figurino e annessi colorati) al prezzo di L. 12 l'anno (Estero, Fr. 20).

IN PREMIO agli associati annui all'edizione di lusso si dà: un grandissimo quadro in fototipia montato su cartoncino intitolato: Saggio alla botte di FRANCESCO VINEA (Per l'affrancazione del premio mandare Cent. 50; per l'Estero, Fr. 1,50).

IN PREMIO agli associati annui all'edizione economica si dà: Un bel quadro in fototipia su cartoncino intitolato: EVVIVA GLI SPOSI! di Ricci. (Per l'affrancazione del premio mandare Cent. 50; per l'Estero, Franchi 1).

LA MODA

— ANNO X. - 1887. — Prezzo d'abbonamento PER L'ITALIA: Anno L. 12. — Sem. L. 6 — Trim. L. 3. (Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, Franchi 15).

Esce una volta al mese e si compone di 16 pagine di testo a 3 colonne, ricche d'incisioni di mode, figurini colorati e di numerosi annessi. A ciascun numero va annesso un supplemento letterario di 16 pagine del formato della MODA, illustrato da splendide incisioni fatte dai migliori artisti e contenente racconti interessanti dei più chiari autori.

PREMIO RACCONTI DI NATALE di Cordelia. Un grosso volume in-16. (Aggiungere 50 cent. per l'affrancaz. del premio (Est. Fr. 1).

L'ELEGANZA

Periodico bimensile lire XXI l'anno (Per l'Estero, Fran. 25).

Esce ogni 15 giorni in 8 pagine di gran formato con circa 100 magnifiche incisioni di mode e lavori, una grandissima tavola di ricami e modelli, oppure un modello tagliato d'oggetti d'altissima novità. Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate. Dell'ELEGANZA si fa pure un'edizione speciale con uno splendido figurino colorato in ogni numero: L. 18 (Est. Fr. 15).

PREMIO: *Elegante almanacco in cromolitografia pel 1887, in grande formato.*

Lavori Femminili

MONITORE DELLE DONNE

Esce una volta al mese in un elegante fascicolo di 8 pagine di testo ricche d'incisioni di lavori d'ogni specie, con numerosi annessi, fra gli altri una *gran tavola di ricami colorata, tavola di ricami in nero, modelli di oggetti di biancheria.* — LIRE CINQUE l'anno (Per l'Est., Franchi 6).

PREMIO: Elegante Almanacco da gabinetto in cromolitografia, pel 1887.

Giornale dei Fanciulli

Diretto da CORDELIA e da ACHILLE TEDESCHI. — Anno VII. - 1887.
Esce ogni giovedì un fascicolo di 24 pagine riccamente illustrato.

PER L'ITALIA: Anno L. 12. - Semestre L. 6,50. - Trim. L. 3,50 (Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, Fr. 15).

Il Giornale dei Fanciulli è un giornale italiano fatto per i fanciulli italiani.

Centesimi 25 il numero.

PREMIO I soci annui ricevono in premio IL NATALE DEI FANCIULLI. Un Album di 50 pagine con illustrazioni in parte colorate. (Aggiungere 50 centesimi per l'affrancazione del premio. — Estero, Fr. 1).

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

VOLUME XXIV centesimi **10** il numero Anno 1887

Questo giornale gode d'una straordinaria diffusione in Italia e all'estero ed è il più a buon mercato che si pubblichi in tutto il mondo. Si pubblica ogni domenica in 16 pagine di testo a tre colonne, con otto a nove incisioni.

LIRE CINQUE L'ANNO (Per gli Stati Europei dell'Un. Post., Fr. 8). Si ricevono soltanto associazioni annue, dal 1.° gennaio o dal 1.° luglio.

PREMIO Chi manda LIRE CINQUE (Est. 8) riceverà in dono uno dei seguenti volumi a scelta: IL PADRONE DELLE FERRIERE di Ohnet, il più celebre romanzo del giorno; oppure PER VENDETTA e L'ANTONIETTA IN COLLEGIO, brillanti commedie di Paolo Ferrari. — (Aggiungere 50 centesimi per l'affrancazione del premio. — Per l'Est. Fr. 1)

Lire 3 l'anno La Ricreazione

GIORNALE ILLUSTRATO — Esce il 1.° ed il 16 di ogni mese, in un fascicolo di 12 pag. di carta finissima. Numerosi disegni dei migliori artisti illustrano gli articoli. Questo giornale, già adesso molto diffuso, è destinato a penetrare in tutte le famiglie colte del nostro paese. Associaz. annua, L. 3 (Est. Fr. 4).

Lire 3 l'anno Mondo Piccino

LETTURE ILLUSTRATE PER I BAMBINI — Anno II - 1887 — Da un anno circa che è sorto questo giornale, è diventato la simpatia di tutti i bambini italiani. Tutti gli scritti, fatti con grande cura, da ottimi scrittori, sono alla portata dei bambini dai sette ai dodici anni. — Esce in otto pagine riccamente illustrate a centesimi 5. — Lire 3 l'anno (Est. Fr. 6).

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO
Via Palermo, 2; e Galleria Vittorio Emanuele, 51.
ROMA Via del Corso, 383. | BOLOGNA Angolo via Farini. | NAPOLI Via Roma, 256. | TRIESTE Giuseppe Schubart.
LIPSIA, BERLINO e VIENNA: presso F. A. Brockhaus.
190

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto malca.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, ***Torino***

MALI SEGRETI

Abolito il mercurio e le injezioni, dannosissimi. L'estratto vegetale **di copaivina e pariglina** *del Dott. Tora di Londra cura in pochi dì mali acuti e cronici, purifica sangue e umori; sicuro nello stringimento e catarro uretrale, ritenzione e incontinenza d'orina. Usarla e spedisconsi segretamente. È insapore.* Un vaso L. **3 50** più 70 cent. se per posta; 3 vasi **L. 16** (sufficiente per male assai cronico) franchi da **Bertelli e C.,** Farmacisti, **Milano,** via Monforte, 6, e principali farmacie. — **Torino,** *Ibeta, Taricco, Prato, Giordano.* — **Alessandria,** *Molinari.* — **Cuneo,** *Forneris.* — **Novara,** *Bellotti già Bollo.* — **Ivrea,** *Pasquini.* — **Mondovì,** *Giusta-Bollo.* — **Genova,** *Brisina e C., Rossi, Majon.* — **Porto Maurizio,** *Mossabò.* — **Novi,** *Zaccaria.* — **Savona,** *Ramorino, ecc.* 115

Banco di Sconto e di Sete in Torino

Società Anonima con Sede via Alfieri num. 15
ED AGENZIA IN GENOVA
Capitale sociale L. 18,000,000 — Capitale versato L. 10,000,000

Situazione al 31 dicembre 1886.

	Attivo	Passivo
Capitale: Az. N. 120 m di L. 150 nominali caduna L.	»	18,000,000 —
» » 20 m ritirate dalla circolazione »	3,000,000 —	»
Saldo a versarsi sulle N. 100 m Azioni emesse »	5,000,000 —	»
Fondo di riserva »	»	2,500,000 —
Cassa »	1,233,022 41	»
» - Banca Nazionale Toscana - Fondo pel cambio di biglietti »	500,000 —	»
Portafoglio »	18,067,461 86	»
Anticipazioni e riporti »	7,207,410 —	»
Palazzo nella sede della Società »	848,084 72	»
Valori di proprietà »	15,721,110 30	»
Magazzini generali (Docks) di Torino »	1,708,000 —	»
Conti correnti e corrispondenti diversi »	5,512,792 00	30,514,970 [illegible]
Banca Naz. Toscana - Conto Rappres. »	»	500,000 —
Diversi senza speciale classificazione »	6,340,029 96	2,840,252 [illegible]
Depositi di titoli a cauzione, liberi ed in custodia »	11,822,985 —	11,822,985 —
Mobilio e spese d'impianto »	84,020 —	»
Risconto del portafoglio ed anticipazioni al 31 dicembre 1886 »	»	91,750 —
Dividendo dell'ultimo esercizio »	»	13,880 —
Utili generali dell'esercizio in corso »	»	6,051,000 [illegible]
Spese generali: Interessi e risconti L. 961,810 94 / Imposte diverse » 317,610 63 / Spese d'Amm. e d'esercizio » 171,270 47	1,450,400 24	»
L.	77,884,635 94	77,884,635 94

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici e valori industriali.

Fa anticipazioni sulle merci depositate nei Magazzini generali eserciti dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente **coll'interesse del**
3 0/0 sui depositi a scadenza fissa di tre mesi;
3 0/0 sui depositi a risparmio con disponibile di L. 1000 al giorno;
2 1/2 0/0 sui depositi con disp. di L. 10,000 al giorno;
1 1/2 0/0 » » » 50,000 »

Accetta in custodia, contro una provvigione dell'1 0/00 all'anno, fondi pubblici e valori industriali, rilasciando certificati nominativi di deposito ed eseguendo l'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.

Accetta pure in custodia contro una provvigione dell'1 0/00 per quattro mesi, casse e pacchi contenenti valori ed oggetti preziosi.

Rilascia gratuitamente cassette chiuse per deposito di titoli e valori, mediante un abbonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.

Assume l'incarico di pagare le imposte dovute ad esattorie delle provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza. 240

S'incarica di qualunque operazione bancaria sulla piazza di Roma per mezzo della Banca Tiberina (corso Vittorio Emanuele, n. 61).

Il Sapone Calletmeyer

al zolfo e catrame,

approvato e raccomandato da 4 Consigli di sanità e da molti medici, guarisce infallibilmente e in breve tempo (e ne fanno fede le numerose attestazioni e congratulazioni ricevute da ogni parte) tutte le

malattie e le impurità
della pelle

quali [illegible] prurito, psoriasi (pellicole e croste della testa) capillari, ecc., ecc.

Adoperato qual semplice sapone di toeletta, disperde e previene efflorescenze, rughe, macchie di rossore ed altre, pustole, grane (punti neri sul naso), screpolature, grinze, ecc., e procura alla pelle una morbidezza, una bianchezza e una freschezza meravigliose.

Lire 1 10 il pezzo (involto di carta gialla).

Deposito generale per il Piemonte: **G. B. Schiapparelli e Figli,** *piazza S. Carlo, TORINO. — Dettaglio in tutte le buone farmacie.* 188

NON PIÙ TOSSE

COLL'USO DELLE INFALLIBILI
PASTIGLIE del DOWER con BALSAMO del TOLU'
preparate dal chimico-farmacista **E. LOOS.**

Sono le più calmanti, le più espettoranti, le più balsamiche e diaforetiche che si conoscano; troncano le costipazioni incipienti, risolvono le bronchiti e polmoniti le più ostinate, e riescono solventi per eccellenza nel catarro cronico facilitando la respirazione.

Ogni scatola, oltre l'istruzione, porta la firma del preparatore e la marca di fabbrica, la quale è pure impressa in ogni pastiglia.

Prezzo L. 1 la scatola.

Deposito generale alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via Martelli, n. 8, *Firenze;* ed all'ingrosso: presso CARLO ERBA, A. MANZONI e C., *Milano* e G. B. SCHIAPPARELLI e Figli, *Torino.* Al minuto: *Torino*, presso le farmacie Taricco, Taccon, Giordano, Torta, Avriana, Torre, Pasino succ. Mosca, Trisano, Pagliero ed Almasio, Barnocco; *Chieri*, Piazza; *Lanzo*, Milanesio; *Ciriè*, Muggia e Pinolli; *Caluso*, Pessora e vedova Milanesio; *Casale Monferrato*, Pagliotti e Sargiano; *Carmagnola*, Sandrone; *Ivrea*, Pasquini; *Aosta*, Gallesio; *Susa*, Filippone; *Savigliano*, Negri; *Fossano*, Gamba e Tallone; *Mondovì*, Botta, Catamaro e farmacia dell'Ospedale; *Vercelli*, Polotti, Bertellotti e Oporti; *Chivasso*, Vasario, Peradotto e Rolando. 4036

Torino, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.